

TAMARA FERIOLI

mekánema

STUDIO D'ARTE CANNAVIELLO - MILANO

Mekánema

di Silvia Criara

Sono storie di crescita, epopee sulla vita di ogni giorno, nuovi riti d'iniziazione ambientati in scenari naturali, eterei e ovattati. I lavori di Tamara Ferioli (Legnano, 1982), disegni su carta giapponese intelata, piccole sculture e installazioni ambientali, mettono in scena le inquietudini esistenziali dell'uomo alla ricerca di un'identità. Dalle boules de neige, paesaggi interiori, costruiti con vecchi giocattoli e objet trouvé, poi protetti sotto vetro; alle opere ambientali, che mostrano eserciti di altalene, conchiglie giganti e vorticose scale a chiocciola, espedienti che aiutano l'uomo a liberarsi dal peso del mondo come accade nei Mekánema, le macchine volanti del filosofo Carlo Michelstaedter, a cui l'artista si è ispirata per l'installazione in mostra. I disegni, corpo principale dell'opera, sono autoritratti che seguono la protagonista in crescita, giorno per giorno, e ne illustrano successi e sconfitte. Il corpo dell'artista è centrale, registra i fatti, le sfide quotidiane e filtra le sensazioni, ora libero, ora contratto su se stesso. I capelli, inseriti nelle tele e nelle sculture, sono il *qui* e *ora* dell'opera, custodi del DNA dell'artista e dell'essenza unica e irripetibile del momento della creazione.

I lavori nascono da un lento processo che prende corpo durante l'azione, prima viene il disegno a matita sul fronte del foglio e l'applicazione dei capelli sul retro. Solo alla fine si svela l'intera composizione, quando l'artista passa una mano di resina sul fronte del foglio rendendo visibili le applicazioni celate, il DNA, dapprima protetto sul retro della composizione. La libertà del tratto, asciutto e inconfondibile, e l'equilibrio classico delle composizioni coinvolgono lo spettatore nella narrazione, per poi spiazzarlo con un contenuto a volte amaro. E' il bianco immacolato che, quasi una presenza fisica, sublima i racconti, le emozioni, le paure scatenate sulla scena.

I racconti e le composizioni seguono la crescita della protagonista. Dai primi lavori incentrati sulla famiglia, agli ultimi in mostra che raccontano la vita adulta, indipendente e le ambivalenze dell'artista. Prima raffigurati da un unico vulnerabile io, oggi frammentate in diverse figure. Il suo stato d'animo vive anche negli elementi naturali, alberi, fiori, insetti. Ora la natura è matrigna, piante secche, pungenti, spinose, attraversano le tele e bloccano l'azione; ora è madre e soccorre la protagonista. Umano, naturale e vegetale si fondono in un unico spirito e si innalzano a metafore universali dell'umana fragilità.

LA FIABA E IL SOGNO

Eserciti di altalene, scale coperte di conchiglie, misteriosi riti d'iniziazione. Una nuova iconografia dell'io cresce al confine tra finzione e realtà. Tamara Ferioli sfrutta l'immaginario, il simbolismo, le potenzialità narrative della fiaba per mettere in scena situazioni paradossali, immagini forti e condensate costruite per contrasto. L'intreccio segue la protagonista che cresce e la mette alla prova, errori e successi, cambiamenti e passaggi. Seguiamo i suoi passi attraverso le metamorfosi, le posture, i movimenti. Il suo corpo buca la tela, nudo e crudo, registra i fatti attraverso sensi e psiche e ce li sbatte in faccia. *Tabula rasa* corona idealmente il percorso espositivo "è la liberazione, potrebbe essere l'ultima tela della mostra, dopo lo sfogo. Ogni donna ha una gonna fatta di sassi e su ogni gonna ci sono gli elementi che corrispondono ad alcuni aspetti della catarsi di ciascuna" dice l'artista "uso i simboli per facilitare la comunicazione, esprimono le sensazioni che ho provato. Ogni soggetto rappresentato ha in sé una magia, un doppio e incarna una diversa metafora a seconda del contesto, ora aiutante ora antagonista". Così le api, le formiche, i fiori, i sassi, gli alberi. Come nelle favole, regno umano, vegetale e animale comunicano senza soluzione di continuità e partecipano della stessa essenza, la natura.

"..siamo alla continua ricerca dell'io, dell'assoluto, ogni spirale è un tentativo..."

LA SCALA e LE CONCHIGLIE

"Non porta da nessuna parte e non ci si può salire data la sua fragilità". Coperta di conchiglie e dipinta di bianco, la grande scala a chiocciola di *Mekánema* si staglia nella stanza, simbolo dell'umana precarietà. "E' coperta da conchiglie di diverse dimensioni appartenute a lumache di terra, giovani e anziane. Ogni spirale è un tentativo, una ricerca senza fine del sé e dell'assoluto. Potrebbe ricordare l'immagine dell'*Oroborus*, il serpente che si morde la coda ricreandosi continuamente. Rappresenta la natura ciclica della vita e il nonsense che ci accomuna".

“...simula l’instabilità, la tensione all’assoluto e l’ebbrezza della vertigine...”

L’ALTALENA

“L’uso di giocattoli, come le altalene nelle installazioni e le *boule de neige* non è nostalgico. L’infanzia è una fase metabolizzata e interiorizzata. Oggi incarna l’affannosa ricerca di un equilibrio”. Una cinquantina di altalene dipinte di bianco e installate nell’ambiente diventano un fitto bosco in cui perdersi. “Il mio lavoro è un continuo sali e scendi. Alterno sentimenti di beatitudine a situazioni crepuscolari. Il titolo originale dell’installazione era *Velenosa Stabilità*, perché quando la raggiungi non ti appaga, il bisogno resta sempre insoddisfatto”.

“...dicono tutto. Scandiscono il mio tempo...”

I CAPELLI

Piccoli grovigli rossi di energia negano alla vista i volti delle protagoniste. “Rappresentano il caos, che si traduce poi nel corpo. Dicono tutto. Scandiscono il mio tempo. I volti sono coperti perché non mi interessa mostrarli, ogni tanto scopro solo alcune parti perché voglio sottolineare un senso, come evento narrativo”. Non solo un elemento coloristico, segnano la volontà di rinnovarsi della protagonista. “Ho cambiato colore per realizzare i nuovi disegni. A volte io stessa ho bisogno di un rosso più acceso ed energizzante, altre volte più leggero e neutro”.

*“...gli animali come gli elementi naturali sono allegoria di stati d’animo.
Incarnano un disturbo o un piacere...”*

FORMICHE, API, PAPERE e altri animali

Gli animali sono ora aiutanti, ora ostacoli da superare, ora segnalano tensioni, ora le sciogliono. “Gli animali come gli elementi naturali sono allegoria di stati d’animo. Incarnano un disturbo o un piacere. Il sasso, come il dirupo, come le forbici, cambiano identità a seconda del contesto in cui compaiono, che è a sua volta protagonista. A volte, nei miei lavori, anche i discorsi si trasfigurano in oggetti o animali. Le tesi che ho abbracciato e quelle che ho detestato, vivono un’esistenza parallela negli elementi o nelle forme di vita, che me li ricordano”.

“...i paesaggi rispecchiano il corpo umano e il regno dell’inconscio...”

SASSI, ALBERI, DIRUPI e altri elementi naturali

“Un dirupo corrisponde alla discesa nelle profondità. I fili d’erba e gli alberi sono i capelli del mondo, la sua pelle. I rami sono braccia che cingono la protagonista. Cambiano a seconda degli stress che subiscono, come il nostro corpo. Io sono dentro quella donna, come sono dentro a quell’albero, come sono dentro a quella formica, che è un disturbo che ho io in quel momento, o in quel sasso, che mi tiene a terra e non mi fa salire. Sono tutte parti mie, immaginate e ingigantite come nei sogni.

“...Il bianco è un simbolo multiforme, unisce gli opposti...”

IL BIANCO

Da colore neutro, si innalza a presenza fisica nell’opera dell’artista. “I colori che uso sono essenziali, come gli elementi che inserisco, lo stretto necessario, non mi interessa la decorazione. Il bianco è un simbolo multiforme, nei simboli cerco le essenze, la possibilità di afferrare con gli archetipi, l’essenza di uno spazio tempo, che indirettamente contempla lo spazio e il tempo assoluti.”

Mekánema

by Silvia Criara

Histories of growing up, epic of everyday life, new initiating rites set in a natural scenery, ethereal and hushed. The works by Tamara Ferioli (born in Legnano, Italy in 1982), drawings on Japanese paper mounted on a wooden framework, small sculptures and installations, represent the existential restlessness of mankind, in search of its identity. From *boule de neige* - inner landscapes, built with old toys and *objet trouvé*, then protected under glass; to spatial works, which show armies of swings, gigantic shells and vortical spiral stairs, devices which help to free oneself from the weight of the world, in the same way as *Mekánema* - the flying machines of the philosopher Carlo Michelstaedter, from which the artist took the inspiration for the exhibited installation- works. The drawings, the main body of the work, are self-portraits that follow the protagonist as she grows up, day by day, and show her achievements and failures. The body of the artist has a central position, it records the events, the challenges of every day, and filters the sensations, sometimes free, sometimes contracted on itself. Her hair, included in the canvases and sculptures, is the *here and now* of the work, the keeper of the DNA of the artist and of the sole and unique essence of the moment when creation is done.

The works are created through a slow process generated during the action; first there is the pencil drawing on the front of the sheet, and then the application of the hair on the back of it. Only in the end the entire composition is shown, when the artist puts a coat of resin on the front of the paper, making the hidden applications visible - the DNA, first protected on the back of the composition. Her free stroke, clear and unmistakable, and the classic balance of the compositions draw the spectators to the narration, only to catch them off-guard with a sometimes bitter content. It is the immaculate white which, with a nearly-physical presence, sublimates the stories, emotions and fears roused on the scene. The stories and compositions follow the protagonist as she grows up. From the first works which revolve around her family, to the last ones here exhibited which describe her adult and independent life, and the ambivalence of the artist. First portrayed by a unique vulnerable self, now fragmented into different figures. Her mood lives also in the natural elements, trees, flowers, insects. Sometimes nature is an inimical Mother, then thorny prickly dried plants cross the canvases and block the action; sometimes is a benignant Mother and brings help to the protagonist. Human, natural and vegetable elements melt together in one spirit and rise to universal metaphors of human frailty.

FAIRY TALE AND DREAM

Armies of swings, shell-covered staircases, mysterious initiating rites. A new iconography of the self grows on the boundary between fiction and reality. Tamara Ferioli exploits the imagery, symbolism, and narrative potential of fairy tale to represent paradoxical situations, strong and condensed images which are built on contrasts. The plot follows the protagonist as she grows up, and as it challenges her, with errors and achievements, changes and passages. We follow her steps through metaphors, postures and movements. Her body pierces through the canvas, raw and naked, records the events through the senses and psyche and throws them in our face.

Tabula rasa is the ideal ending of the exhibition track. "Every woman has a skirt made of stones, and every woman collects elements which correspond to some aspects of the catharsis of each one of them" -the artist says- "I use symbols to make communication easier, they express the feelings that I have experienced. Every subject I represent carries a magic, a double and embodies a different metaphor, depending on the context, sometimes as a helper, sometimes as an antagonist". Then bees, ants, flowers, stones, trees. Just like in a fairy tale, the human, vegetable and animal realms communicate together continuously and share the same essence, Nature.

"..We are always looking for our Self, for the absolute, every spiral is an attempt..."

THE STAIRCASE AND THE SHELLS

"It leads to nowhere and you cannot run it due to its fragility". Covered with shells and painted in white, the big spiral stair of *Mekánema* erects in the room, a symbol of human insecurity. "It is covered with shells of different sizes, of young and older snails. In this way I have represented the different stages of life. Every spiral is an attempt, an endless search for the Self and the absolute. It may also recall the image of the *Oroborus*, the serpent which bites its own tail, continuously regenerating itself. It represents the cyclic nature of life, and the nonsense that we all share".

"...It imitates instability, the tension of the absolute and the intoxication of vertigo..."

THE SWING

"The use of toys, like the swings in installations, and Kinder Surprise toys in the *boule de neige* is not nostalgic. Childhood is a metabolized and interiorized phase. Today it embodies the frantic search for balance". Fifty swings painted in white installed in the room become a wood in which to get lost. "My work is a continuous up and down. I alternate feelings of bliss to twilight states. The original title of the installation is *Poisonouse Poise (Velenosa Stabilità)*, the forbidden love for vertigo and the everlasting dissatisfaction".

"...It tells everything, it beats my time..."

HAIR

Little red tangles of energy deny the sight of the faces of the protagonists. "It represents chaos, that is expressed in the body. It tells everything, it beats my time. The faces are hidden because I'm not interested into showing them, sometimes I show only some parts because I want to emphasize a meaning, as a narrative event". Not only a colour element, hair means the will to renovate herself. "I have changed the colour to make new drawings. Sometimes I need a more vivid and energizing red, sometimes I need a lighter and neutral one".

"...Animals and natural elements are allegories of frames of mind. They embody a trouble or a pleasure..."

ANTS, BEES, GEESE and other animals

Sometimes animals are helpers, sometimes an obstacle to be overcome, sometimes they are a sign of tension, sometimes they release it. "Animals and natural elements are allegories of frames of mind. They embody a trouble or a pleasure. A stone, as well as a precipice, as scissors change identity according to the context in which they appear, which is in turn the protagonist. Sometimes in my works, talks transfigure into objects or animals too. The theses I have supported and the ones I have detested live a parallel existence in the elements and life forms that remind me of them".

"...The landscapes reflect the human body and the realm of the unconscious..."

STONES, TREES, PRECIPICES and other natural elements

"A precipice corresponds to a descent to the depths. Grass leaves and trees are the hair of the world, they are its skin. The branches are arms put around the protagonist. They change according to the stress they suffer, just like our body. I am inside that woman, as I am inside that tree, as I am inside that ant, which is a trouble that I'm experiencing in that moment, or inside that stone, that holds me on earth and won't let me rise. They are all parts of mine, imagined and magnified as in a dream".

"...White is a many-sided symbol, in symbols I look for essences..."

WHITE

From a neutral colour, it rises to a physical presence in the works of the artist. "I use essential colours, and so they are the elements that I include, the bare minimum, I am not interested into decoration. White is a many-sided symbol, in symbols I look for essences, the chance to grasp archetypes with intuition, the absence of a space-time, which indirectly admires the absolute space and time".

TIMOR PANICO

Recensione di *Mekánema*, personale di Tamara Ferioli allo Studio d'arte Cannaviello, dal 10 giugno al 16 settembre 2010.

Linee sottili come fili di ragno, scene silvestri, insetti e driadi senza volto. Tamara Ferioli mette in scena un mondo fluttuante di creature alate, piume alla deriva, semi dalle ali membranose. Segni curvilinei, come in una stampa di Beardsley. L'anelito ad abbandonare la gravità terrestre, a diventare leggeri e sfuggenti, è suggerito dal titolo della personale. I **Mekanema** sono infatti dei dispositivi di volo concepiti dal filosofo Carlo Michelstaedter.

Il candore della carta di riso giapponese usata come supporto è parte integrante del significato di questo nuovo ciclo. Il bianco simboleggia la purezza solo ad un livello superficiale. In realtà indica uno **stato liminare**, sospeso fra due momenti dell'essere. È il colore che si indossa nei rituali di passaggio. Questo biancore brulica di piccoli esseri: libellule, simbolo di illusione e cambiamento; efemere, la cui vita dura un solo giorno; meduse galleggianti nell'aria, belle quanto pericolose; termiti che portano la distruzione. **Predazione, fragilità, caducità, bellezza**, questi i significati portati dagli insetti, generalmente simbolo delle anime dei morti, e quindi di un altro piano di realtà.

Ferioli mette in scena **culti panici**.

Ninfe che baciano alberi, donne vaganti in un contesto naturale cesellato come un gioiello del Quattrocento, pieno di **particolari perturbanti**.

Shadow of a Doubt: le creature dei boschi si curvano verso la terra, come a divorare qualcosa nascosto da un nugolo di insetti.

Pearl Necklace, le driadi si arrampicano le une sulle altre per raggiungere un favo di miele, le loro natiche allineate come gemme di una collana, in una piramide che ricorda le scene di fustigazione nell'edizione settecentesca delle novelle di De Sade.

Gli esseri silvestri di Ferioli hanno corpi magri, pre-adolescenti nell'aspetto ma atteggiati in modo da costituire un **richiamo sessuale**. Voltati, inarcati, inginocchiati, con le mani infilate in mezzo alle gambe, strette intorno ai seni, nell'atto di espellere sciami di piccole uova dai genitali. Creature perfette per il sesso, proprio perché **prive di identità**, senza alcuna connotazione a livello di lineamenti.

I loro volti sono sostituiti da grovigli di capelli, veri, incollati sulla carta intelaiata. Capelli rossi, come quelli delle streghe. Questo elemento proietta le ninfe in un **orizzonte demoniaco**. I capelli che nascondono la fisionomia del volto le accomunano all'icona horror Samara, la bambina infernale del ciclo cinematografico iconoclasta di *The Ring*. Secondo la trattatistica medievale, i grumi di capelli rigurgitati costituiscono un chiaro sintomo di possessione diabolica. E, una volta finito il Medioevo, i deliri sonnambolici di possessione vengono chiamati con altri nomi, fra cui schizofrenia e **isteria**. L'isteria nasce come patologia esclusivamente femminile. Nella sua analisi iconologica dell'arte vittoriana, Bram Dijkstra afferma che fra i *topoi* più ricorrenti c'erano appunto quello della **menade isterica**, impegnata in giochi e danze sfrenate (*Tabula Rasa*), quello della **ninfa dal dorso spezzato**, nuda e invitante in mezzo ai fiori (*Shadowless*), quello della **donna languente**, ai limiti estremi della morte e della passività (*Pity Me*). L'arte simbolista abbondava di figure femminili spesso ambigue, solitarie o in coppia, animate da appetiti inconfessabili. A livello ideologico, durante l'Ottocento questo tipo di tassonomia figurativa era funzionale alla stigmatizzazione della donna e delle sue pulsioni. Tamara Ferioli restituisce gli stessi stilemi iconici ad una **dimensione liberatoria**, in cui sesso, malia, pericolo e morte si possono fondere senza alcun senso di colpa, ed annegare in un mare bianco.

Più incorporato ed intimista il discorso intorno ai **micro-mondi sotto vetro** delle boule. Stesse cromie lattescenti, per **frame di memoria** affidati a piccoli feticci che vanno a comporre minuscoli paesaggi di fiaba, incapsulati per opporsi all'usura del tempo. Foglie bianche appuntate con aghi da entomologo sopra ad uno strato di sabbia. Fiori lanuginosi che avvolgono come bambagia una casetta, un guscio vuoto, un frammento di alveare, a ricordo della dolcezza e della protezione dell'infanzia. In *Virgin Bed* coniglietti bianchi si assiepano intorno a un letto ai piedi del quale c'è un grappolo di frutti rossi. E in *Walking to the End* il guscio di una chiocciola si trasforma definitivamente in una casa, verso la quale si dirige una fila di formiche. Il simbolismo della chiocciola è il fulcro dell'installazione ambientale presentata allo Studio Cannaviello: una **scala spiraliforme** come la sezione aurea, ricoperta di una miriade di gusci di lumaca dipinti di bianco, che invita tutti coloro che volessero salire la scala della perfezione a distruggere i carapaci delle piccole creature. Perché **innocenza** e **crudeltà** sono le due antinomie alla base dell'universo di Tamara Ferioli.

Luiza Samanta Turrini

PANIC FEAR

Mekànema review, Tamara Ferioli's solo show at Studio d'arte Cannaviello, from 10 June to 16 September 2010.

Flimsy lines, like spider threads. Sylvan scenes. Insects and faceless dryads. Tamara Ferioli stages a floating world of winged creatures, adrift feathers, seeds with membranous wings. She uses curvilinear signs, as in a Beardsley's print. The longing to leave behind the earthly gravity, to become light and slippery, is suggested by the title of the exhibition. Indeed, Mekànemas are flying devices, conceived by the philosopher Carlo Michelstaedter. The candidness of the Japanese rice paper used as painting surface is a part of the meaning of this new cycle. White symbolizes purity only on a superficial level. It actually means a liminal state, suspended between two moments of being. It's the colour to wear for the rites of passage. This whiteness swarms with little beings: dragonflies, symbols of illusion and change; mayflies, which live only one day; jellyfishes gliding in the air, as beautiful as dangerous; termites which bring destruction. Predation, fragility, transience, beauty, these are the meanings conveyed by insects, which are usually a symbol of dead souls, and, therefore, of another level of reality.

Ferioli produces panic cults.

Nymphs kissing trees, women wandering in a natural setting, that is chiselled like a fifteenth century jewel, full of uncanny details.

Shadow of a Doubt: the creatures of the woods bend themselves over the ground, as to devour something hidden by a cloud of insects.

Pearl Necklace, dryads climbing one over another to reach a honeycomb, their buttocks lined up like the pearls of a necklace. They are arranged in a pyramid, which recalls the flogging scenes in the eighteenth-century edition of De Sade's novels. The sylvan creatures of Ferioli have thin bodies, preadolescent in their appearance, but posed as to constitute a sexual draw. Turned, arched, down on their knees, with the hands slipped on between their legs, pressed on their breasts, in the act of expelling swarms of little eggs from the genitals.

Perfect creatures for sex, because they are devoid of identity, without any facial connotation. Their faces are substituted by tangles of hair, real, glued on the paper mounted on a wooden framework. Red, like witches' hair. This element casts the nymphs in a demoniacal horizon. The hair which hides the physiognomy of their face associates them to the horror icon Samara, the infernal child of the iconoclastic movie saga *The Ring*. According to the Medieval treatises, regurgitated clots of hair were a clear symptom of diabolical possession. And, once the Middle Age was over, the dissociative trance disorder took other names, such as schizophrenia and hysteria. Hysteria defines an exclusively female pathology. In his iconological analysis of Victorian art, Bram Dijkstra claims that among the most recurrent *topoi* there were the one of the hysterical maenad, engaged in wild plays and dances (*Tabula Rasa*), the one of the nymph with broken spine, naked and tempting among flowers (*Shadowless*), the one of the languishing woman, at the extreme limits of death and passivity (*Pity Me*). Symbolist art has been plentiful of ambiguous feminine figures, alone or in couple, animated by unmentionable appetites. On an ideological level, this type of figurative taxonomy has been functional to the stigmatization of woman and her impulses during the nineteenth century. Tamara Ferioli gives back this style and these iconic manners to a liberating dimension, in which sex, bewitchment, danger and death can melt together without guilt, and drown in a white sea.

The discourse on the micro-worlds under glass of *Boule* is more incorporeal and intimate. Here we find the same lactescent hues, for frames of memory given to little fetishes which compose tiny fairy-tale landscapes, sealed in a capsule to safeguard them against the consumption of time. White leaves pinned on a layer of sand, with entomology needles. Lanuginous flowers like cotton wool, wrapping a little house, an empty shell, a fragment of a beehive, as to recall the sweetness and protection of childhood. In *Virgin Bed* white rabbits crowd round a bed with a bunch of red fruits at its foot. And in *Walking to the End*, the shell of a snail transforms for good into a house, and a line of ants heads for it. The symbolism of the snail is the pivot of the installation presented at the Studio Cannaviello: a spiral staircase, like the golden ratio, covered with a myriad of snail shells painted in white, which invites everyone who would come up the stairway of perfection to destroy the carapaces of the little creatures. Because innocence and cruelty are the two antinomies on which Tamara Ferioli's universe is based.

Luiza Samanta Turrini



1. Il bacio di Giuda, 2010, 40x30 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Borroni, Milano





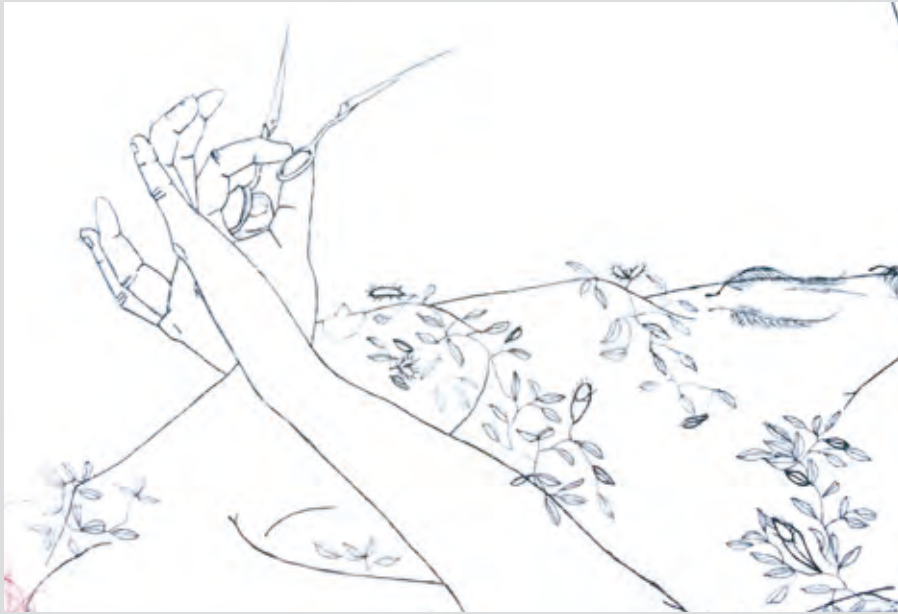
2. Black Spot, 2010, 30x40 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Fabbri, Milano





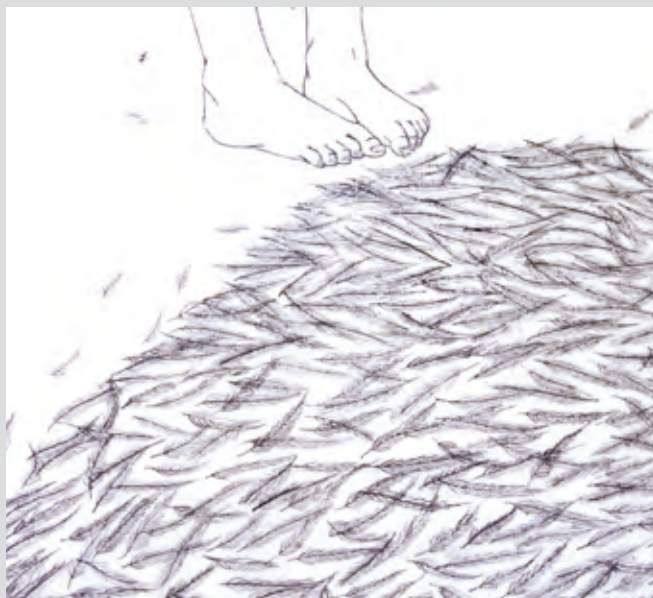
3. Ritual in transfigured time, 2010, 70x100 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Spulzo, Benevento





4. Siate dunque prudenti come serpenti, 2010, 90x120 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collezione Grillenzoni, Novara





5. Pteronofobia, 2010, 90x60, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper





6. All the big trees, 2010, 70x70 cm, matite e capello su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper



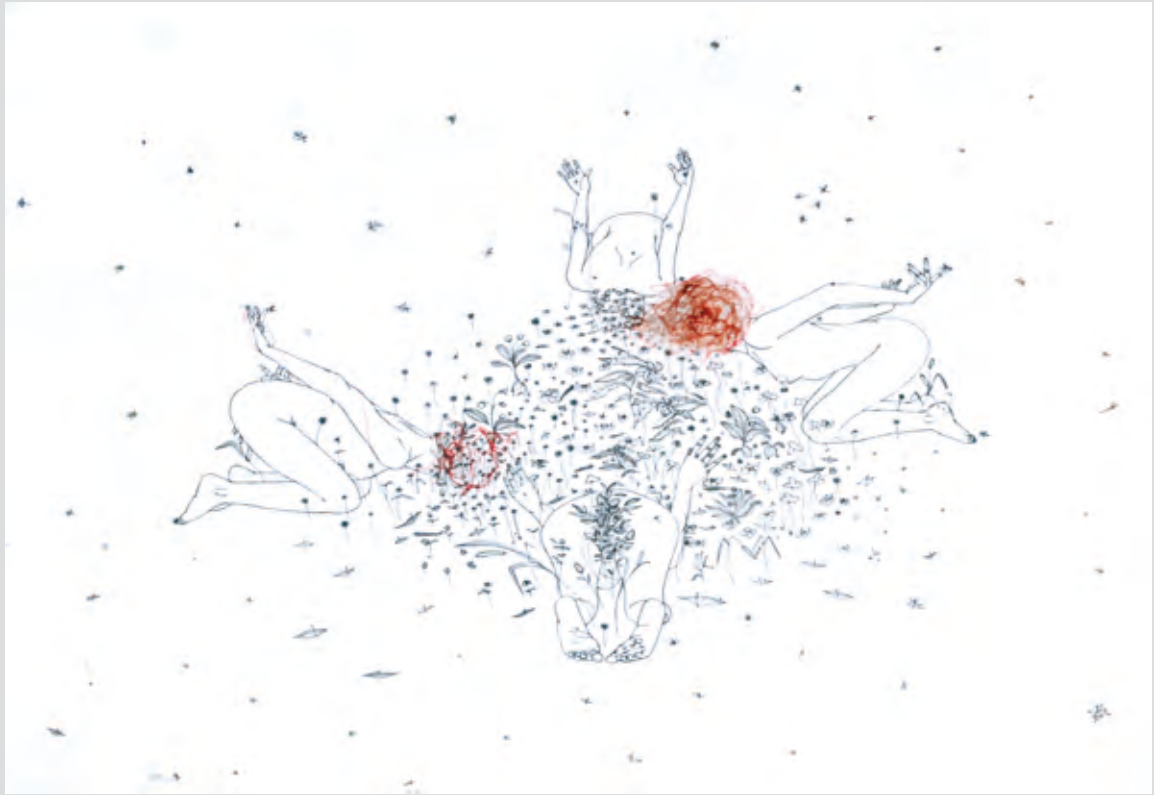


7. Come tenderness, 2010, 40x30 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Alunni, Terni





8. Shadow of a doubt, 2010, 80x100 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair in framed japanese paper
Collezione/Collection Alunni, Terni





9. Pity me, 2010, 90x150 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Prinzo, Salerno





10. M'ama non m'ama m'ama non m'ama, 2010, 100x80 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper





11. Pearl necklace, 2010, 150x90 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper





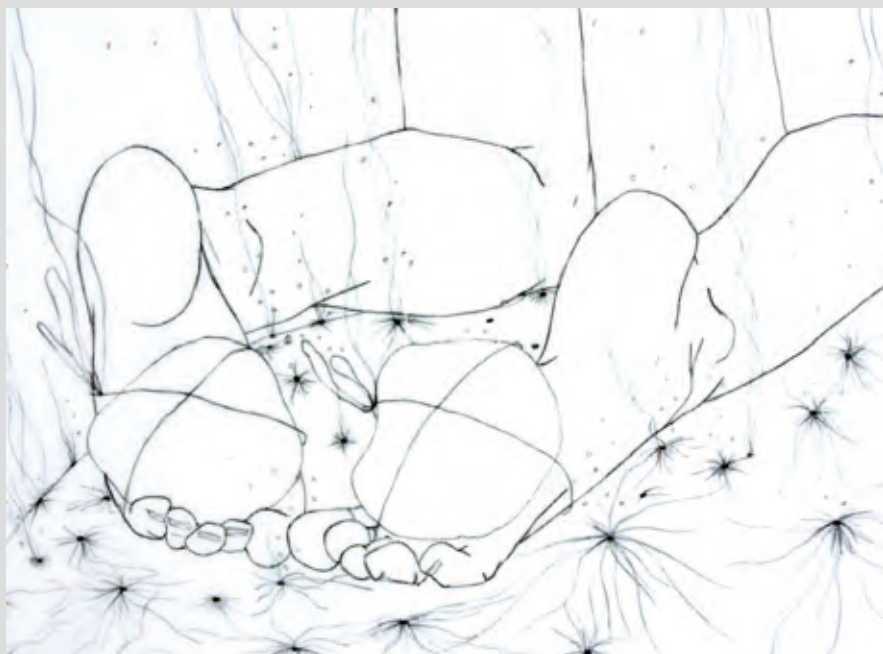
12. Shooting stars, 2010, 50x40 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Romano, Benevento





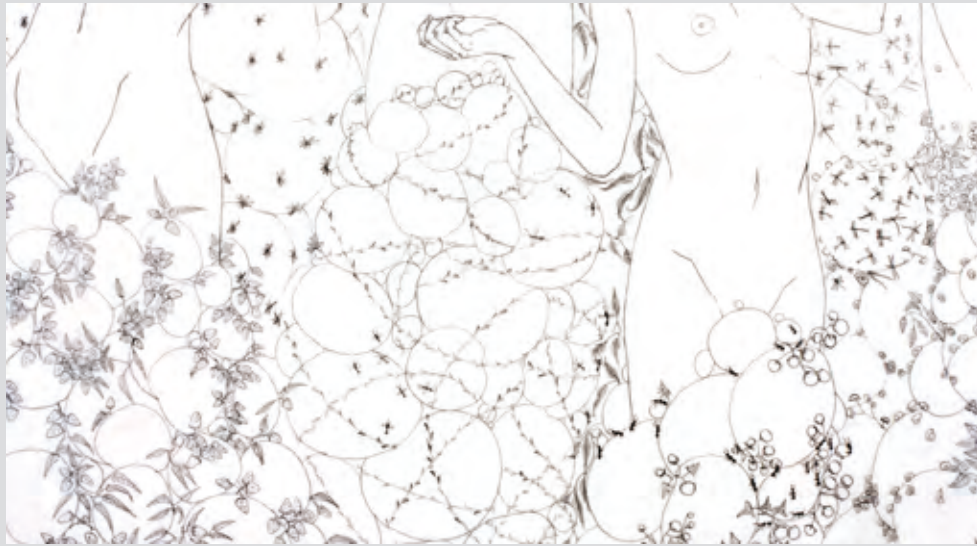
13. Shadowless, 2010, 90x120 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper





14. Monad, 2010, 120x80 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper



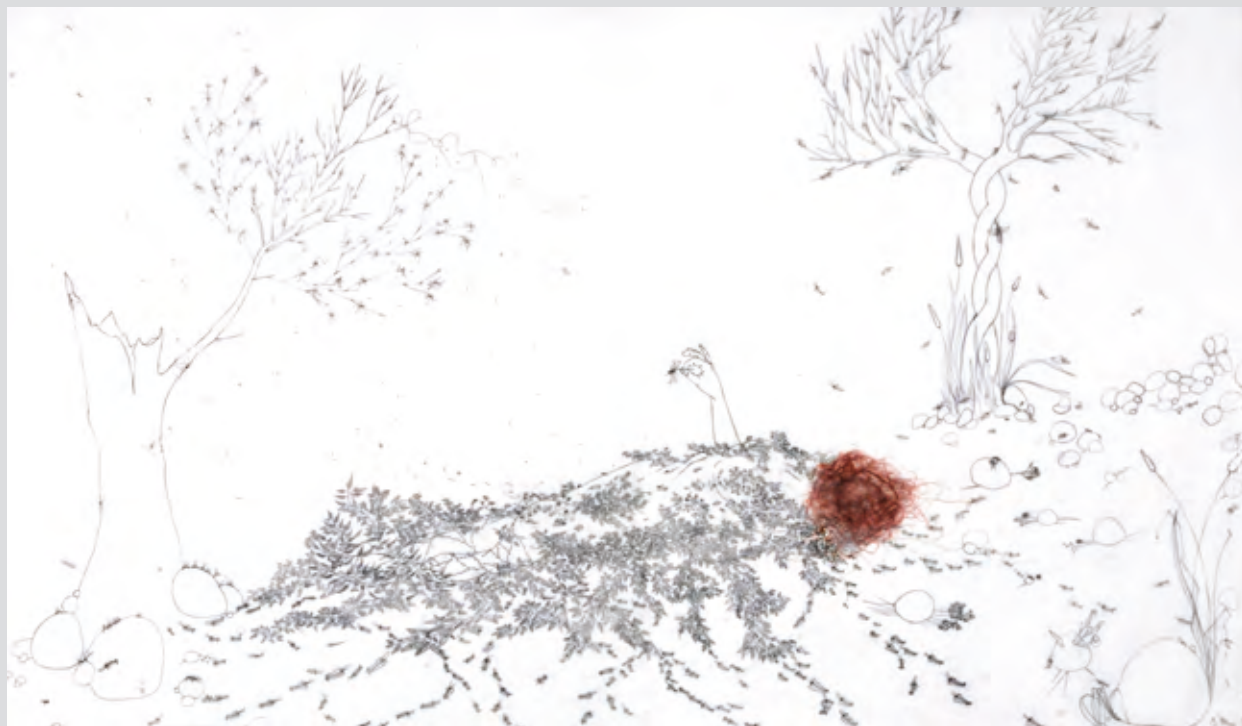


15. Tabula rasa, 2010, 150x90 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Romano, Benevento





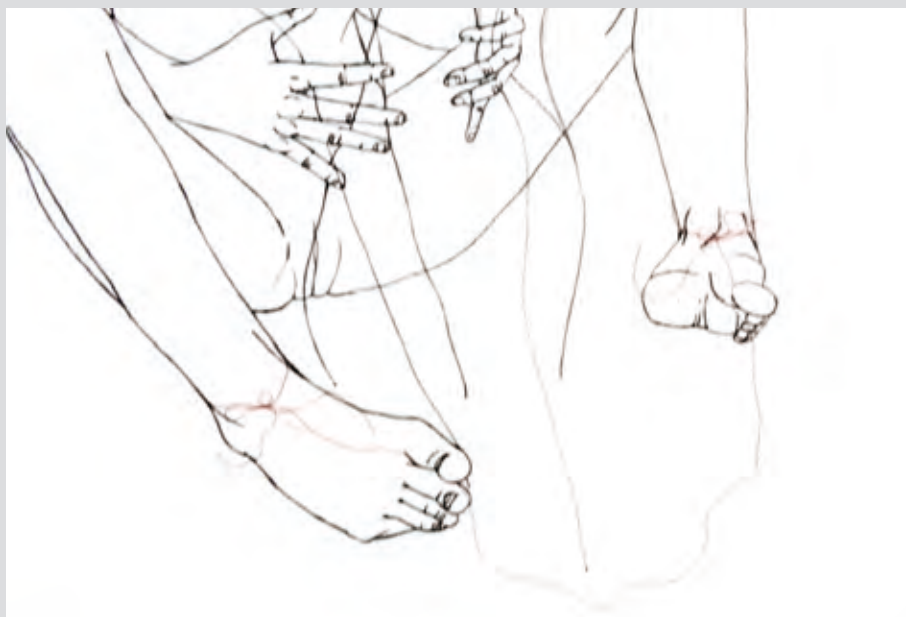
16. Till death do us part, 2010, 70x120 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Abbruzzese, Pordenone



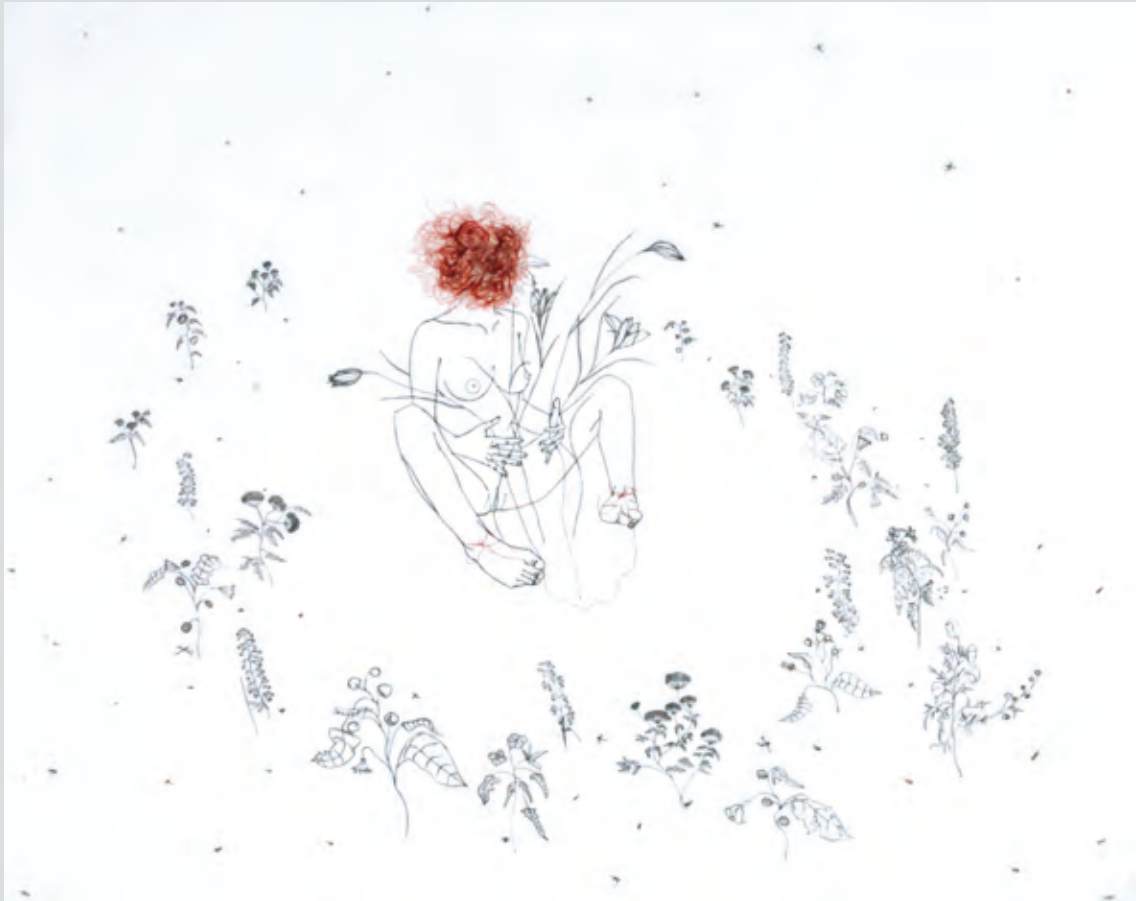


17. Natural evil, 2010, 120x50 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata
pencil and hair on framed japanese paper
Collezione/Collection Sgarbi, Lecco





18. The dose make the poison, 2010, 80x100 cm, matite e capelli su carta giapponese intelata/pencil and hair on framed japanese paper





19. Embers, 2010, foglie artificiali, d35xh20 cm, spilli e polvere di marmo
su legno e plexiglass/pins and marble dust on wood and plexiglass
Collezione/Collection Prinzo, Salerno





20. Lost home, 2010, d20xh13 cm, guscio, alveare, giocattolo, polvere di marmo e vegetali su legno e plexiglass/shell, beehive, toy, marble dust and vegetables on wood and plexiglass





21. Virgin bed, 2010, d25xh16 cm, giocattoli, spillo, polvere di madreperla, pioppi e altri vegetali su legno e plexiglass/toys, pins, pearl powder, poplars and other vegetables on wood and plexiglass

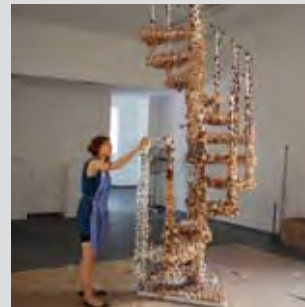
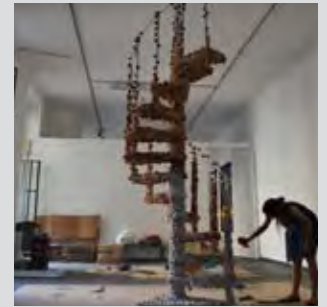
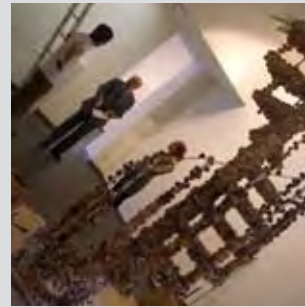
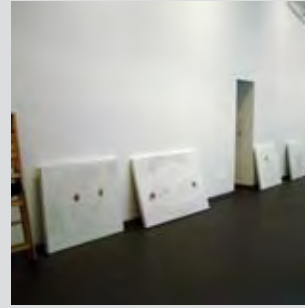


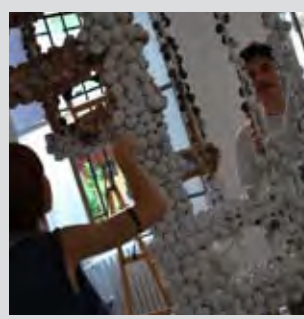
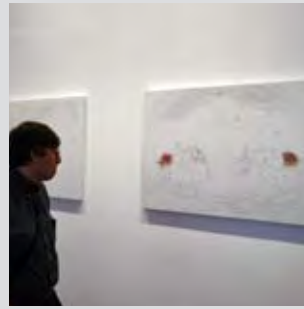
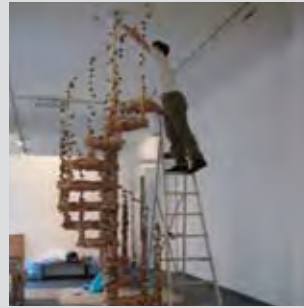
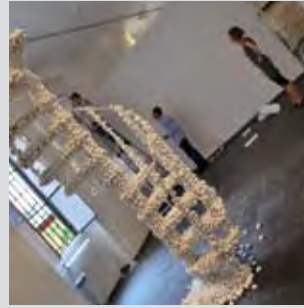


22. Walking to the end, 2010, d20xh13 cm, guscio, giocattoli, resina, polvere di marmo, muschio islandese ed altri vegetali su legno e plexiglass shell, toys, resin, marble dust, icelandic moss and other vegetables on wood and plexiglass











23. Mekánema, 2010, installazione site specific, 3050 gusci di chioccioline, smalto e polvere di madreperla su scala/ 3050 snails shell, enamel and pearl powder on staircase









24. Le jardin des échoués, 2010, Installazione site specific, Acquario Civico, Milano, 50 altalene di cui una spinata, marchiate, numerate e firmate
50 swings, one of them pinned, marked, numbered and signed







TAMARA FERIOLI

Nata a Legnano (MI) il 28 agosto 1982.

Nel 2004-2005 frequenta l'Ecole des Beaux Arts de Lyon marzo 2006 si diploma presso il dipartimento di pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano.

Mostre personali

2010 Mekánema, Studio d'arte Cannaviello, Milano.

2009 Spine, a cura di Luigi Cerutti, galleria Goethe2, Bolzano.

2008 Enkefalina_abreazioni a Cute, a cura di Stefano Castelli e Mimmo di Marzio, galleria Obraz, Milano.

2007 House bound-Spasmi affezionati, a cura di Alessandro Trabucco, galleria Andrea Ciani Arte Contemporanea, Genova.

2006 Performance 'Abito ancora con te', P.za Cavour, Vercelli.

Mostre collettive

2010 Contes e Passions, Galerie Placido, Paris

Risalto-mosaici di riso, Castello di Camino (AL)

Rolli days, Palazzo Balbi 2, Genova

Ketos.2.1, Acquario Civico, Milano

Anni 10, Studio d'arte Cannaviello, Milano

Kult Magazine-10 copertine d'artista per un numero da collezione, Pltti uomo, Firenze

2009 BAC 10.0, Festival Internacional de Arte Contemporáneo de Barcelona, CCCB Centre de Cultura Contemporània de Barcelona

Undercover, a cura di Mimmo di Marzio, galleria L'Archimede, Roma

10° premio Cairo, a cura di Marco Pierini, Palazzo della Permanente, Milano

Archiviarti, Fabbrica Borroni, Bollate (MI)

Vegetando, a cura di Luigi Cerutti, Convento di Santa Caterina, Finalborgo (SV)

Ketos 2.2, a cura di Giovanni Cervi, Museo di Storia Naturale, Reggio Emilia

Giorni Felici, Casa Testori, Novate Milanese, (MI)

Italian Calling, a cura di Beatrice Buscaroli, Bonelli Lab, Canneto Sull'Oglio (MN)

Mutazioni, Monte dei Paschi di Siena, Francoforte

Whaleless, a cura di Giovanni Cervi, Strychnin gallery, Berlino

2008 Premio Celeste 2008, a cura di Gianluca Marziani, Fabbrica Borroni, Bollate (MI)
Rumors, a cura di Flavio Arensi, Luca Beatrice, Chiara Canali, Lorenzo Canova, Marco Di Capua, Mimmo di Marzio, Gianluca Marziani, Marina Mojana, Ivan Quaroni, Marco Vallora, Eugenio Viola, Caserma Cavalli, ex Arsenale Borgo Dora, Torino.
Whaleless, a cura di Giovanni Cervi, e Respira, Strychnin gallery, Londra
Caos a Caso, a cura di Luigi Cerutti in collaborazione con Bonelli Arte Contemporanea, MyOwnGallery, Milano.
Metamorphosis, a cura di Mimmo di Marzio, installazione in spazio pubblico del borgo di Serra di San Quirico (AN)
Do you Nomi? Klaus Nomi tribute, a cura di Giovanni Cervi, Strychnin gallery, Berlino

2007 Ciboh, a cura di Gaia Serena Simionati, Palazzo Reale, Milano

2006 Segni 06, Cenacolo Felice Casorati in Campidoglio, Torino
Allarmi 2-Il Cambio della Guardia, a cura di Cecilia Antolini, Norma Mangione, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco, presso Caserma de Cristoforis, Como

2004 Salon Primo 2004 a cura di Ignazio Gadaleta e Rachele Ferrario, Museo della Permanente, Milano
Arte e Industria: La macchina utensile nel linguaggio pittorico, a cura di Massimo Marchesotti, Triennale di Milano
Pentole, nell'ambito della rassegna Z.A.T. (zone artistiche contemporanee); Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)

2003 Paesaggi Del Desiderio, a cura di Caroline Fekete-Kaiser, Associazione KulturAXE, Vienna, Forum Austriaco di Cultura a Milano
Helios Art Award 2003, curata da BP Italia, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano

Selezione Cataloghi

- 2004 G. Bernuzzi, Arte e Industria, Triennale di Milano.
2006 Autori vari, Allarmi 2_Il cambio della guardia, Como.
2006 C. Antolini, Il signor Spauracchio e la signorina Cianfrusaglia in folie à deux, galleria Aus 18, Milano.
2007 M. Di Marzio, Segni, Le Case d'Arte San Lorenzo, Milano.
2007 I. Quaroni, Overview, Centro Culturale Fatebenefratelli, Arsprima, Valmadrera.
2008 M. Di Marzio, S. Castelli, Tamara Ferioli-Enkefalina_Abreazioni Acute, galleria Obraz, Milano.
2008 Miart_Art Now!, Skira editore, Milano.
2008 R. Vanali, By By Baby, Laboratorio 168, Cagliari.
2008 M. Di Marzio, Metamorphosis, Serra San Quirico (AN).
2008 L. Cerutti, Caos Caso, My Own Gallery, Bonelli arte contemporanea, Milano.
2008 A. Trabucco, Il rifugio interiore, galleria Il Torchio_Costantini arte contemporanea, Milano.
2008 Premio Celeste 2008, Christian Maretti Editore.
2009 Co.Co.Co. Como Contemporary Contest, Comune di Como.
2009 10° Premio Cairo, Cairo Editore.
2009 Premio Terna 02, Silvana Editoriale, Milano.

Premi

- 2009** Finalista premio Terna 09, Roma
Finalista 10° premio Cairo, a cura di Marco Pierini, Palazzo della Permanente, Milano
Finalista al premio Co.Co.Co. Como Contemporary Contest, Pinacoteca Civica, Como
- 2008** Seconda classificata al Premio Celeste 2008, sezione scultura/installazione/video
- 2006** Vince il Primo Premio al concorso nazionale arte moda, Vestiti d'Arte-IV edizione: il viaggio, a cura dell'Associazione Arteinsacco, presso P.zza Cavour, Vercelli
- 2005** Vince il premio Menzione Speciale al concorso Tea time! At what time? a cura di Davide Bruno, promosso da D&C e Twinings con il supporto del politecnico di Milano e la rivista Interni

Fiere

- 2010** Salon du Dessin Contemporain, Carrousel du Louvre, Paris
Miart 2010, stand Studio d'arte Cannaviello, Milano
- 2009** Kunststart, 6th International Art Fair of Bolzano
Art fair in Open City, Fiera Arte Contemporanea, Palazzo dei Congressi, Roma
Art Verona, Fiera d'Arte Contemporanea, Verona, galleria Obraz, Milano

Selezione ultime Pubblicazioni

- 2010 Flash Art n°285, agosto 2010
- 2010 Marie Claire n°7, luglio 2010
- 2010 Pig magazine n°83, giugno 2010
- 2010 Arte n°442, giugno 2010
- 2009 Arte n° 435, novembre 2009
- 2009 Arte n°434, ottobre 2009
- 2009 Arte n°432, agosto 2009
- 2009 Arte n° 431, luglio 2009
- 2009 Arte n°430, giugno 2009
- 2009 Corriere della Sera, 18 giugno 2009
- 2009 Elle girl Korea, febbraio 2009, Lovely couple artists.
- 2008 Kult n°12, dicembre-gennaio2009, Talent nella sezione Arte.
- 2008 Flash Art n°272, ottobre novembre 2008, Speciale Pittura_Dizionario.
- 2007 I. Quaroni, LABORATORIO ITALIA_ nuove tendenze in pittura, Jhoan&Levi Editore, Milano.
- 2008 Giovanni Cervi, Fart, PIG magazine, n°59 febbraio 2008, Milano.
- 2008 Stefano Taddei, Cover Espoarte 51, Albissola Marina (SV).
- 2008 Moma_New York, Word Wide Creators, Japanese web site.
- 2008 M.Di Marzio, Giallo Milanese, Il Giornale, 6 luglio 2008, anno XXXV, n°160, Milano.
- 2008 G.Cervi, Pig magazine n°59, febbraio 2008, Milano

TAMARA FERIOLI

She was born on 28 august 1982 in Legnano (MI).

During the years 2004-2005 she attends l'Ecole des Beaux Arts de Lyon. In march 2006 she graduates at the Accademy of Fine Art in Brera, Milan. She lives and works in Milan.

Solo show

- 2010** -Mekánema, Studio d'arte Cannaviello, Milan
- 2009** -Spine, curated by Luigi Cerutti, galleria Goethe2, Bolzano.
- 2008** -Enkefalina_abreazioni aCute, curated by Stefano Castelli and Mimmo di Marzio, galleria Obraz, Milan
- 2007** -Housebound-Spasmi affezionati, curated by Alessandro Trabucco galleria Andrea Ciani Arte Contemporanea, Genoa
- 2006** -Performance 'Abito ancora con Te', P.za Cavour, Vercelli.

Group show

- 2010** - Contes et Passions, Galerie Placido, Paris
- Risalto_mosaici di riso, Castello di Camino (AI)
- Rolli Days, Palazzo Balbi 2, Genoa.
- Ketos.2.1, Acquario Civico, Milan
- Anni 10, Studio d'arte Cannaviello, Milan
- Kult Magazine_10 copertine d'artista per un numero da collezione, PITTI UOMO 77, Florence

- 2009** -BAC 10.0, Festival Internacional de Arte Contemporáneo de Barcelona, CCCB Centre de Cultura Contemporània de Barcelona
- Undercover, curated by Mimmo di Marzio, galleria l'Archimede, Rome
- 10° Premio Cairo, curated by Marco Pierini, Palazzo della Permanente, Milan
- Archiviarti, Fabbrica Borroni,Bollate (MI).
- Vegetando, curated by Luigi Cerutti, Convento di Santa Caterina, Finalborgo (SV)
- Ketos 2.2, curated by Giovanni Cervi, Museo di Storia Naturale, Reggio Emilia.
- Giorni Felici, Casa Testori, Novate Milanese (MI).
- Italian Calling, curated by Beatrice Buscaroli, Bonelli Lab, Canneto Sull'Oglio (Mantova).
- Mutazioni, Monte dei Paschi di Siena, Francoforte.
- Whaleless, curated by Giovanni Cervi, Strychnin gallery, Berlin

- 2008** -Premio Celeste 2008, curated by Gianluca Marziani, Fabbrica Borroni, Bollate (MI)
-Rumors, curated by Flavio Arensi, Luca Beatrice, Chiara Canali, Lorenzo Canova, Marco Di Capua, Mimmo Di Marzio, Gianluca Marziani, Marina Mojana, Ivan Quaroni, Marco Vallora, Eugenio Viola, Caserma Cavalli, ex Arsenale Borgo Dora, Torino.
-Whaleless, curated by Giovanni Cervi e Respira, Strychnin gallery, London
-*Caos e Caso*, curated by Luigi Cerutti in collaboration with Bonelli Arte Contemporanea, MyOwnGallery, Milan
-Metamorphosis, curated by Mimmo di Marzio, installation in public space in Borgo di Serra San Quirico (Ancona).
-Do you Nomi? Klaus Nomi tribute, curesed by Giovanni Cervi, Strychnin gallery, Berlin
- 2007** -Ciboh, curated by Gaia Serena Simionati, Palazzo Reale, Milan
- 2006** -Segni 06, Cenacolo Felice Casorati in Campidoglio, Turin
-Allarmi 2_ Il Cambio della Guardia, curated by Cecilia Antolini, Norma Mangione, Ivan Quaroni, Alessandro Trabucco, at Caserma de Cristoforis, Como.
- 2004** - Salon Primo 2004, curated by Ignazio Gadadena and Rachele Ferrario, Museo della Permanente, Milan
-Arte e Industria: *La macchina utensile nel linguaggio pittorico*, curated by Massimo Marchesotti, Triennale di Milano.
-Pentole, in exhibition Z.A.T. (*zone artistiche contemporanee*); Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA).
- 2003** - Paesaggi Del Desiderio, curated by Caroline Fekete-Kaiser, Association KulturAXE, Vienna, Forum Austriaco di Cultura a Milano.
- Helios Art Award 2003, curated by BP Italia, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

Prizes

- 2009** -Finalist PremioTerna 09, Roma.
-Finalist 10°Premio Cairo, curated by Marco Pierini, Palazzo della Permanente, Milano.
- Finalist Premio Co.Co.Co. Como Contemporary Contest, Pinacoteca Civica, Como.
- 2008** -Second classify at Premio Celeste 2008, sezione scultura/installazione/video.
- 2006** -First classify Premio at Concorso Nazionale Arte Moda, *Vestiti d'Arte_ IV edizione: il Viaggio*, curated by Associazione Arteinscacco, at p.zza Cavour, Vercelli.
- 2005** -First classify *Menzione Speciale* at the *Tea time! At what time?* contest , curated by Davide Bruno promoted by D&C and Twinings supported by Politecnico of Milan and internal magazine.

Arte fairs

- 2010** -Salon du Dessin Contemporain, Carrousel du Louvre, Paris
-Miart 2010, stand Studio d'arte Cannaviello, Milan
- 2009** -Kunststart, 6th International Art Fair of Bolzano.
-Art fair in Open City, Fiera Arte Contemporanea, Palazzo dei Congressi, Rome
-Art Verona, stand Galleria Goethe2.
- 2008** -*Miart 2008*, Fiera Arte contemporanea, Milan, sezione Anteprima, galleria Obraz (Milan)
- *Art Verona*, Fiera d'Arte Contemporanea, Verona, galleria Obraz (Milan).

Catalogs

- 2004 G. Bernuzzi, *Arte e Industria*, Triennale di Milan
- 2006 Autori vari, *Allarmi 2_ Il cambio della guardia*, Como
- 2006 C. Antolini, *Il signor Spauracchio e la signorina Cianfrusaglia in folie à deux*, galleria Aus 18, Milan
- 2007 M. Di Marzio, *Segni*, Le Case d'Arte San Lorenzo, Milan
- 2007 I.Quaroni, *Overview*, Centro Culturale Fatebenefratelli, Arsprima, Valmadrera.
- 2008 M.Di Marzio, S.Castelli, Tamara Ferioli-Enkefalina_ *Abreazioni Acute*, galleria Obraz, Milan
- 2008 Miart_ *Art Now!*, Skira editore, Milan
- 2008 R. Vanali, *By By Baby*, Laboratorio 168, Cagliari.
- 2008 M. Di Marzio, *Metamorphosis*, Serra San Quirico (AN).
- 2008 L. Cerutti, *Caos Caso*, My Own Gallery, Bonelli arte contemporanea, Milan
- 2008 A. Trabucco, *Il rifugio interiore*, galleria Il Torchio_ Costantitni arte contemporanea, Milan
- 2008 Premio Celeste 2008, Christian Maretti Editore.
- 2009 Co.Co.Co. Como Contemporary Contest, Comune di Como.
- 2009 10° Premio Cairo, Cairo Editore.
- 2009 Premio Terna 02, Silvana Editoriale, Milan

Latest publication

2010 Flash Art n°285, august 2010

2010 Marie Claire n°7, july 2010

2010 Pig magazine n°83, june 2010

2010 Arte n°442, june 2010

2009 Arte n° 435, november 2009

2009 Arte n°434, october 2009

2009 Arte n°432, august 2009

2009 Arte n° 431, july 2009

2009 Arte n°430, june 2009

2009 Corriere della Sera, 18 june 2009

2009 Elle girl Korea, february 2009, Lovely couple artists.

2008 Kult n°12, december-january 2009, Talent nella sezione Arte.

2008 Flash Art n°272, october-november 2008, Speciale Pittura_Dizionario.

2007 I. Quaroni, LABORATORIO ITALIA_ nuove tendenze in pittura, Jhoan&Levi Editore, Milan

2008 Giovanni Cervi, Fart, PIG magazine, n°59 febbraio 2008, Milan

2008 Stefano Taddei, Cover Espoarte 51, Albissola Marina (SV).

2008 Moma_New York, Word Wide Creators, Japanese web site.

2008 M.Di Marzio, Giallo Milanese, Il Giornale, 6 luglio 2008, anno XXXV, n°160, Milan

2008 G.Cervi, Pig magazine n°59, february 2008, Milan

Testo/Text

Silvia Criara, Luiza Samanda Turrini

Traduzione/Translation

Rachele Cinarelli

Fotografie/Photos

Omar Morlett

Installazione/Installation

grazie a Luca Beolchi, Sergio Botti, Stefano Stucchi

Musica/Music

Jukka Reverberi

voce, chitarra elettrica e live electronics dei *Giardini di Mirò*

Grafica e Coordinamento/Graphics and Coordination

Laura Belluomini

STUDIO D'ARTE CANNAVIELLO

Via Stoppani, 15 - 20129 Milano

info@cannaviello.net - www.cannaviello.net